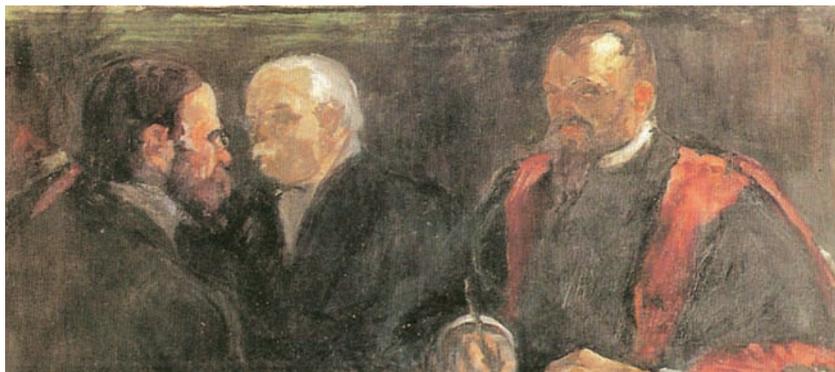


Salvatore La Rosa (a cura di)

# La qualità delle relazioni umane nell'Università



ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI



**FrancoAngeli**

*IRES, collana dell'Istituto di Studi e Ricerche Economiche e Sociali*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Salvatore La Rosa (a cura di)

# La qualità delle relazioni umane nell'Università



**FrancoAngeli**

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Roberto Lagalla</i>	pag.	9
<b>Presentazione</b> , di <i>Salvatore La Rosa</i>	»	13
<b>Saluto introduttivo</b> , di <i>Salvatore La Rosa</i>	»	17
<b>Saluto introduttivo</b> , di <i>Luciano Corradini</i>	»	23
<b>Saluto introduttivo</b> , di <i>Davide Guarneri</i>	»	27
<b>Saluto introduttivo</b> , di <i>Santo Paternò</i>	»	33

## Parte Prima

<b>La qualità delle relazioni umane nella scuola</b> , di <i>Giuseppe Savagnone</i>	»	37
La sfida dell'individualismo	»	37
Il declino dei maestri	»	39
Rapporti umani e saperi	»	40
Conclusione	»	41
<b>Le difficoltà dei giovani di fronte alle scelte di vita, in una società incerta</b> , di <i>Antonio Bellingeri</i>	»	42
Profili dell'incertezza	»	42
La questione pedagogica più grave	»	46
La capacità di compiere scelte "irrevocabili"	»	51
<b>Interazione umana e nuova conoscenza</b> , di <i>Sandra Chistolini</i>	»	56
Premessa	»	56

Lo stato della questione	pag.	56
La persona produce cultura nella società	»	59
Interazione multipla e democrazia partecipativa	»	61
Contenuti nuovi per parole antiche	»	63
La qualità dell'insegnante	»	65
Estensione del problema	»	67
Valutazione e prospettive	»	69
<b>La rilevazione della qualità delle relazioni umane: alcune note metodologiche</b> , di <i>Antonio La Spina</i>	»	71
L'Università nella prospettiva della teoria dell'organizzazione	»	71
La qualità relazionale e l'Università	»	73
Alcune ipotesi causali	»	76
Il disegno della rilevazione	»	80
Riferimenti bibliografici	»	83
<b>Mente e cuore nella formazione universitaria</b> , di <i>Giuseppina D'Addelfio</i>	»	84
<b>Relazionarsi nella comunità: quale formazione per un'etica della solidarietà</b> , di <i>Gioacchino Lavanco, Cinzia Novara e Floriana Romano</i>	»	95
La povertà relazionale nella/della comunità	»	95
Si può parlare di formazione alla solidarietà?	»	96
Leggere le comunità per migliorarle	»	99
Produrre solidarietà anziché consumarla: verso un empowerment di comunità	»	104
Riferimenti bibliografici	»	107

## Parte Seconda

<b>Collaborazione didattica e scientifica nell'ottica psichiatrica</b> , di <i>Vincenzo Rapisarda e Concetta De Pasquale</i>	»	113
Adolescenza	»	113
Il disagio giovanile	»	114
I disturbi di personalità	»	115
Riferimenti bibliografici	»	122
<b>Trasmissione di "saperi" e maturazione di "valori" nella esperienza universitaria. Saperi specialistici ed etica della responsabilità nell'iter formativo delle facoltà tecnico-scientifiche</b> , di <i>Giuseppe Rossi</i>	»	124
Una cornice teorica	»	124

La nascita di una riflessione etica	pag.	127
Il nuovo ruolo del docente	»	128
Riferimenti bibliografici	»	129
<b>Le riforme dell'Università italiana e la qualità delle relazioni umane</b> , di <i>Gian Cesare Romagnoli</i>	»	130
Introduzione	»	130
Alcune riflessioni sul ruolo dell'Università	»	131
Il disorientamento degli studenti	»	132
Dieci anni di riforme	»	135
Una politica per la qualità delle relazioni umane in Università	»	138
Conclusioni	»	141
<b>La personalizzazione del rapporto didattico</b> , di <i>Giuseppe Zanniello</i>	»	143
La formazione personalizzata	»	144
La personalizzazione nella didattica universitaria	»	145
Gli esiti della formazione universitaria	»	147
Riferimenti bibliografici	»	148
<b>Orientare ed orientarsi nell'Università: strumenti per migliorare le relazioni umane</b> , di <i>Santo Di Nuovo</i>	»	149
Cosa serve per migliorare le relazioni umane nell'Università?	»	149
È possibile ri-orientare il lavoro universitario?	»	151
Riferimenti bibliografici	»	156
<b>La relazione docente-studente in Università: a quali condizioni può essere "autentica"?</b> , di <i>Maria Teresa Moscato</i>	»	158
La relazione docente-studente	»	158
Autenticità/inautenticità delle relazioni umane	»	160
<b>La relazione tutoriale all'Università</b> , di <i>Alessandra La Marca</i>	»	164
La funzione tutoriale del docente universitario	»	165
La progettazione	»	168
La lezione universitaria	»	169
La valutazione	»	169
Un percorso formativo per lo sviluppo della competenza metacognitiva	»	170
Conclusione	»	174
Riferimenti bibliografici	»	175

## Parte Terza

<b>La qualità della didattica universitaria rilevata attraverso il nucleo di valutazione</b> , di <i>Letizia La Tona</i>	pag.	179
Introduzione	»	179
La valutazione universitaria in Italia	»	181
La valutazione dei corsi di studio	»	184
La qualità della didattica attraverso il Nucleo di Valutazione	»	187
Il caso studio della Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Messina	»	189
Conclusioni e commenti	»	196
Riferimenti bibliografici	»	197
<b>Qualità della vita, benessere e adattamento in studenti stranieri. Un'indagine esplorativa</b> , di <i>Angela Maria Di Vita e Alessandra Ciulla</i>	»	199
La ricerca	»	201
Metodo	»	202
Analisi dei dati e discussione	»	203
Conclusioni	»	217
Riferimenti bibliografici	»	218
<b>Il benessere relazionale nell'Università. Attese e percezioni di docenti e studenti</b> , di <i>Salvatore La Rosa e Eva Lo Franco</i>	»	220
Introduzione	»	220
Fasi dell'indagine	»	221
Principali risultati	»	223
Conclusioni	»	229
Riferimenti bibliografici	»	230
<b>The quality of human relationships at the University and its impact on learning</b> , di <i>Michael Christie</i>	»	231
The importance of the Palermo conference 27-28 April 2009	»	231
Four key questions	»	232
Research on exemplary teachers	»	233
Teaching qualities: some analytical conclusions	»	233
References	»	235
<b>Autori</b>	»	237
<b>AGe Onlus – Associazione Italiana Genitori</b>	»	239
<b>AIDU</b>	»	239

# *Prefazione*

di Roberto Lagalla

Nei contesti dei servizi pubblici e delle Pubbliche Amministrazioni il tema della qualità ha assunto negli ultimi anni un posto di grandissimo rilievo. Oltre che ad esigenze, ormai irrinunciabili, di efficienza e di economia, l'affermazione della "questione qualità" è stata dovuta anche all'obiettivo di trasformare la relazione fra Stato e cittadini in direzione di una maggiore trasparenza e di una minore autoreferenzialità nella valutazione delle prestazioni. La partecipazione del cittadino, la semplificazione delle procedure amministrative, l'obbligo del controllo della qualità delle prestazioni sanitarie, la razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche, sono solo alcuni degli esempi che possono essere proposti ad illustrazione dei contenuti di tale obiettivo.

Rispetto a questi temi, nelle organizzazioni universitarie italiane un ruolo particolarmente importante ha avuto la spinta transnazionale europea, a partire dal cosiddetto Processo di Bologna e fino alle più recenti indicazioni e normative, con particolare riferimento alle questioni del riconoscimento dei titoli, dell'accreditamento dei corsi, del "valore" delle conoscenze e delle capacità apprese in relazione alla loro effettiva utilità e spendibilità all'interno di una società in costante cambiamento. L'impegno a partecipare alla costituzione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore finalizzato a rispondere ai cambiamenti determinati dai processi di globalizzazione, a facilitare la mobilità e l'impiegabilità delle risorse umane, ed a garantire la competitività e la forza dell'Europa, ha costituito per il nostro sistema universitario, che aveva già in precedenza sperimentato alcune iniziative, come ad esempio quelle denominate Campus, la cornice all'interno della quale si sono delineate le attività dei vari Comitati ed organismi di valutazione ed autovalutazione, locali e centrali.

Un corretto inquadramento della questione qualità richiede però sempre, ed in maniera irrinunciabile, che si muova da una attenta analisi delle finalità dell'organizzazione coinvolta, e delle eventuali trasformazioni di tali fi-

nalità rispetto al mutare delle condizioni di contesto. E allora, quali nuove finalità per l'Università di oggi?

Per questa riflessione un dato non eludibile riguarda il fatto che la relazione fra l'Università e mondo del lavoro ha ormai perso le sue vecchie caratteristiche di linearità, ad esempio fra sapere scientifico e prassi professionale: ad un percorso formativo non corrisponde più necessariamente una sola ed univoca professionalità, e diverse professionalità richiedono apporti provenienti da più percorsi formativi. Il tutto all'interno di uno scenario che non smette di evolversi e che, anzi, si trasforma sempre più rapidamente.

Rispetto a questo esempio, solo uno dei tanti possibili, l'Università può restare differente e limitarsi ad offrire contenuti, "materia prima" (seppure di qualità eccellente) che poi ciascuno si lavora come meglio può, senza avere avuto modo di avviare nel corso degli studi lo sviluppo della capacità di trattare questa "materia prima" rispetto ai mutevoli contesti di applicazione dei saperi e delle competenze?

Si ha da questo punto di vista il dubbio che il grande sforzo che il sistema universitario sta oggi mettendo in atto per garantire, monitorare, migliorare la sua qualità, richiede un ulteriore e impegnativo ampliamento ad aspetti fino ad ora poco presi in considerazione, attinenti alla qualità degli aspetti esperienziali e relazionali che gli studenti vivono durante il loro transito dentro la nostra Università.

Se la nostra società fosse ancora la società semplice di una volta allora un "sistema qualità" universitario potrebbe infatti considerarsi esauriente nel suo rivolgersi ai singoli e parziali "atti" di insegnamento alle sue strutture, alle ricerche che produce, alle prospettive occupazionali che riesce ad aprire.

Se la relazione Università-Lavoro fosse, per l'appunto, lineare, ad una buona qualità dell'insegnamento non potrebbe che corrispondere, almeno in linea di massima, una buona qualità delle conoscenze/competenze dei suoi laureati che si costituirebbe a sua volta come garanzia per il mondo del lavoro che questi laureati deve accogliere.

Ma, come dicevamo, le cose non stanno più così, per cui la problematica della qualità deve giocoforza estendere il suo orizzonte ad aspetti per i quali la relazione umana, non solo di insegnamento in senso stretto, diventa decisiva. Ci riferiamo al fatto che, se oggi è diventata di primaria importanza la competenza ad esprimere una professionalità non acriticamente applicativa, ma capace di aggiornarsi in maniera intelligente e flessibile rispetto ai mutamenti dei contesti e dei processi del sociale, allora la finalità dell'organizzazione universitaria deve diventare anche di accompagnamento verso la costruzione di identità professionali competenti alla efficienza ed alla convivenza in una società instabile per cui centrali diventano anche gli aspetti

relativi alla complessiva esperienza sociale che gli studenti, come persone e come cittadini, realizzano nell'ambito del percorso universitario.

È quindi importante che dentro le Università si trovi lo spazio e si garantisca l'impegno perché i nostri studenti possano trovare in esse, oltre che un'offerta didattica anche un'offerta formativa da intendersi in un senso che sia ampio al punto da comprendere la possibilità di vivervi l'avvio dello sviluppo della propria identità professionale, oltre che delle proprie conoscenze. E questo senza dimenticare che le consapevolezze di cui oggi disponiamo rispetto al carattere culturale, dialogico e situato dei processi di apprendimento, ci dicono che la possibilità di vivere lo studio all'interno di un contesto sociale ed interpersonale pregno di senso e di interrogazione intelligente e creativa sugli esiti di tale impegno, ha una straordinaria influenza sulla qualità stessa dell'apprendimento.

Tutto ciò può avere luogo solo all'interno di contesti caratterizzati da un elevato livello qualitativo delle relazioni con i docenti, da intendersi non solo nel senso di generiche e paternalistiche disponibilità al "dialogo" ma soprattutto come autentico impegno a considerare il proprio ruolo formativo non più limitato alla sola tradizionale attività d'aula, ma anche al creare le condizioni di contesto e di clima sociale idonee a che gli studenti possano vivere l'esperienza universitaria come il luogo e il tempo della nascita e dello sviluppo della propria capacità di proporsi come soggetti sociali consapevoli ed attivi, capaci di interrogarsi sul senso e sul valore della propria presenza in Università, pronti ad essere protagonisti di democrazia e cambiamento.

Si tratta certo di una questione che richiede che si porti avanti un progetto di cambiamento idoneo a trasformare l'identità professionale dei docenti stessi, oggi forse ancora troppo orientata verso un modello individualista, quasi "libero professionale", che deve invece oggi essere sempre più caratterizzata da una visione del proprio ruolo non più appiattito su quello del "docente d'aula" quanto piuttosto su quello di un operatore dello sviluppo delle identità professionali capaci di lavorare in gruppo e di esprimere capacità progettuali e di cambiamento.

Allora la qualità dell'Università non potrà più limitarsi alle pur irrinunciabili azioni che già oggi vengono messe in atto rispetto alla valutazione della didattica e all'accreditamento dei corsi rispetto ad elementi strutturali.

Accreditare un corso di studi dovrà prima o poi diventare anche certificare la sua capacità di formare persone e di utilizzare le conoscenze e le competenze apprese in un mondo che cambia rapidamente e capaci di proporsi come attori consapevoli e maturi rispetto al versante sociale della loro pratica scientifica e professionale.

In assenza di tutto questo il rischio che si corre è quello di creare sistemi formalmente ineccepibili, capaci però di offrire solo titoli e non sviluppo e cambiamento sociale, e di muoversi nella prospettiva di un aziendalismo a senso unico (quello delle economie) che dimenticherà ben presto il senso stesso del servizio che l'Università è chiamata ad offrire alla comunità.

In ultimo, un doveroso richiamo al fatto che l'Università, come luogo elettivo della ricerca, può su questi temi investire su sé stessa e sulla sua evoluzione, per porsi come punto di riferimento per il mondo della educazione e della formazione rispetto ad un approccio alle questioni della valutazione, monitoraggio e miglioramento degli interventi formativi che non sia solo freddamente rendicontativo, ma capace invece di promuovere lo sviluppo delle relazioni umane e sociali fra i diversi attori implicati nella funzione formativa.

## *Presentazione*

di Salvatore La Rosa

La contestualizzazione, declinata in tutte le sue possibili angolature di osservazione, dell'importanza delle relazioni umane tra i soggetti operanti nell'Università, fa di questo testo una preziosa bussola di riferimento per quanti (docenti, studenti, famiglie, personale tecnico-amministrativo) desiderino acquisire una più compiuta conoscenza e consapevolezza di un tema nodale per la qualità della vita e il benessere organizzativo negli atenei.

Il considerevole impegno che il sistema universitario italiano va mettendo in atto per garantire, monitorare, migliorare la sua qualità, richiede un ulteriore e significativo ampliamento verso aspetti fino ad ora presi poco in considerazione e che afferiscono al benessere relazionale che gli studenti vivono all'interno delle nostre Università.

Diventa così strategico che dentro gli atenei gli studenti possano trovare, al di là della tradizionale offerta didattica, un'opportunità formativa, che risulti nei fatti comprensiva della potenzialità di "affermare" lo sviluppo della propria identità umana e professionale, oltre che delle proprie competenze e conoscenze.

Il testo, come si legge nel ricco contributo di *Gian Cesare Romagnoli*, Presidente dell'AIDU, invita a riflettere sul ruolo odierno dell'Università ma anche sul disorientamento degli studenti in quel "processo vizioso" che scoraggia la frequenza e che conduce talvolta all'abbandono o al patologico allungamento dei tempi per il conseguimento della laurea.

Per il superamento delle «attese tradite» di cui parla *Romagnoli*, si può e si deve, per *Davide Guarneri*, Presidente Nazionale AGE implementare la qualità delle relazioni ponendo la relazionalità come *conditio sine qua non* per lo sviluppo di un patto educativo che realizzi la costante ed attiva partecipazione di tutti gli *stakeholder* interni ed esterni all'organizzazione universitaria.

*Giuseppe Savagnone* (Liceo Umberto, Palermo) contribuisce all'inquadramento del tema, descrivendo le analogie tra la realtà Università e la co-

munità Scuola. Insieme alla tradizionale «trasmissione dei saperi» – sostiene il docente – vanno sviluppate le relazioni umane, non accanto ma al suo interno così da generare un’empatia tra chi insegna e chi riceve formazione, tale da risultare coinvolgente il legame umano tra il professore e gli studenti.

Notevoli sono, infatti, le difficoltà dei giovani di fronte alle scelte di vita nella nostra società «incerta» come ricorda *Antonio Bellingeri* (Università di Palermo).

Suggestiva al riguardo appare l’interpretazione pedagogica della interconnessione tra persona, cultura e società e la conseguente opzione tecnica della quale parla *Sandra Chistolini* (Università di Roma Tre) nel capitolo «Interazione umana e nuova conoscenza».

Molto interessanti, al riguardo, gli strumenti metodologici suggeriti da *Antonio La Spina* (Università di Palermo) per la rilevazione della qualità delle relazioni umane, chiarendone gli approcci e le loro interconnessioni con la *customer satisfaction*.

Ancora all’empatia, questa volta all’interno del pensiero *caring*, fa riferimento *Giuseppina D’Addelfio* (Università di Palermo) nell’evidenziare il ruolo della vita emotiva nella relazione educativa in Università, nel capitolo «Mente e cuore nella formazione Universitaria», anche sulla scorta degli ultimi dati forniti dall’Istituto Iard.

L’empowerment di comunità è una direzione proposta da *Gioacchino Lavanco, Cinzia Novara e Floriana Romano* (Università di Palermo) per generare quella solidarietà intesa come cerniera tra individualità e società, dove ciascuna delle parti contribuisce in un rapporto fiduciario reciproco e gratuito, esito di un processo di sviluppo collettivo delle competenze.

Dopo la lettura in ottica psichiatrica di *Vincenzo Rapisarda e Concetta De Pasquale* (Università di Catania) della collaborazione didattica e scientifica, l’Università come luogo d’incontro del sapere e della vita viene postulato da *Giuseppe Rossi* (Università di Catania) che utilizzando come osservatorio il Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell’Università di Catania, sostiene la condivisione di principi etici generali che facilitino la sensibilità verso un’etica della responsabilità.

I dati ricavati da un’indagine esplorativa, promossa da *A. Di Vita e A. Ciulla* (Università di Palermo) sul tema delle relazioni umane, riferita agli studenti stranieri attualmente iscritti ai corsi di laurea dell’Università di Palermo, ha consentito di rilevare, nonostante le comprensibili iniziali difficoltà linguistiche ed i sentimenti di nostalgia per il paese di provenienza, la possibilità di realizzare soddisfacenti contatti interpersonali in cui esperire il proprio valore.

Della formazione personalizzata, finalizzata a coltivare insieme la dimensione sociale e individuale dello studente-persona parla *Giuseppe Zan-*

*niello* (Università di Palermo) facendo riferimento anche all'attenzione "personalizzante" che deve caratterizzare le modalità con le quali il docente svolge le sue lezioni.

Nel capitolo «Il benessere relazionale nell'Università» *Salvatore La Rosa* ed *Eva Lo Franco* (Università di Palermo) riferiscono sui risultati di un'indagine condotta presso l'ateneo palermitano, su due categorie principali di *stakeholder* dell'Università: docenti e studenti. Gli spunti di riflessione sono numerosi e fecondi per una estensione di analoghe indagini in altre Università.

Stimolanti le indicazioni di *Santo Di Nuovo* (Università di Catania) sulla possibilità di ri-orientare il lavoro universitario, migliorando la qualità delle relazioni docenti-studenti attraverso un'adeguata programmazione del tutorato e del tirocinio nell'ambito del progetto formativo personalizzato.

*Maria Teresa Moscato* (Università di Bologna) nel definire le relazioni umane ne delinea tre distinti livelli: uno di superficie (ma non per questo superficiale), uno strutturale-organizzativo ed uno di relazionalità che configuri una condizione di autenticità/inautenticità nella ricerca di un orizzonte di senso.

Della dimensione tutoriale come parte integrante dell'insegnamento universitario parla, infine, *Alessandra La Marca* (Università di Palermo) tentando di configurare un'"alleanza" formativa con il singolo studente, per una didattica che lasci scoprire come lo studio possa essere concretamente un'occasione di crescita personale, un'opportunità d'incontro e un mezzo per contribuire al progresso della società intera. Il complesso problema della valutazione in ambito universitario è ampiamente trattato da *Letizia La Tona* (Università di Messina) mentre le conclusioni generali sono state affidate al prof. *Michael Christie* (Chalmers University di Goteborg).

Nell'esprimere la mia profonda gratitudine all'AGE e all'AIDU per il prezioso sostegno alla stampa del volume desidero vivamente ringraziare tutti gli Autori che hanno generosamente predisposto le loro relazioni contribuendo al successo dell'iniziativa. La singolare coincidenza delle celebrazioni del quarantennale dell'AGE e del decennale dell'AIDU è stata l'occasione per un'articolata riflessione su un tema, quello delle relazioni umane, di grande rilevanza etico-sociale per i giovani e le loro famiglie.

Un vivo ringraziamento desidero rivolgere a Viviana Catania, dottoranda di ricerca presso l'Università di Lecce, che ha contribuito con impegno e dedizione all'editing del volume.

Un ulteriore e sentito grazie ad Azzurra Sichera per la revisione finale dell'intero volume.



## *Saluto introduttivo*

di Salvatore La Rosa

L'incontro di oggi vede quali partner promotori l'AIDU e l'AGe qui rappresentati dai rispettivi presidenti nazionali, professore Gian Cesare Romagnoli, dottor Davide Guarneri.

Desidero ringraziare subito il magnifico Rettore, professor Roberto Lagalla, per la disponibilità ad accogliere, in questa prestigiosa Sala dei Baroni, i relatori e tutti i partecipanti.

Il convegno di oggi è il secondo che l'AIDU organizza a Palermo. Il primo, qualcuno dei presenti lo ricorderà, s'è svolto in questa stessa sala, l'11 ottobre del 2003. Il tema era: «La professione docente nell'Università dell'autonomia».

L'allora presidente nazionale dell'AIDU, il carissimo collega ed amico, Luciano Corradini, nel coordinare i lavori della giornata ricordava come «le trasformazioni in corso in tutte le istituzioni pubbliche e in particolare della scuola e dell'Università caratterizzate dalla autonomia, costituiscono una occasione per esaltare la funzione sociale e la responsabilità morale e civile del docente universitario, in rapporto ai nuovi compiti e alle nuove competenze ma, avvertiva, possono anche comprometterne alcuni valori essenziali di libertà e solidarietà, nel caso in cui l'innovazione si traduca in una razionalizzazione degli apparati e dei compiti in funzione del mercato. Fare cultura, scienza, tecnica, politica, formazione implica oggi difficoltà e responsabilità inedite».

Parole profetiche che avrebbero trovato riscontro negli anni successivi con i provvedimenti di riforma che, se pur parziali e non sempre caratterizzati da una visione organicamente strutturata (si pensi all'improvvido avvio delle lauree triennali senza una chiara idea e sufficienti indicazioni sui successivi percorsi specialistici) avrebbero trasformato radicalmente l'Università italiana puntando essenzialmente sull'accrescimento del numero dei laureati anche attraverso la proliferazione di corsi, percorsi e sedi.

In questi anni ci si è soffermati spesso a riflettere sugli esiti delle riforme per valutarne i risultati raggiunti ma anche per contrastare gli effetti,

talvolta perversi, prodotti nei riguardi dei principali “portatori d’interesse” della qualità del sistema universitario: gli studenti e le famiglie.

Ecco uno dei motivi per i quali abbiamo ritenuto di organizzare insieme all’AGe (Associazione Italiana Genitori) questo secondo convegno AIDU in Sicilia.

Le famiglie, colpite oggi da una crisi economica senza precedenti, sono fortemente interessate alla qualità dell’Università, alla qualità delle relazioni umane che i loro figli-studenti intessono con i docenti, con i colleghi, così come sono fortemente interessate alla qualità della formazione, alla qualità delle competenze che l’Università è chiamata a fornire. Ma v’è anche una loro crescente preoccupazione per la durata degli studi, ancora troppo lunga, anzi forse più lunga di prima visto che per conseguire una laurea che dischiuda le porte del mercato del lavoro occorrono almeno cinque, sei anni quando il percorso è regolare.

Come opportunamente rileva l’ultimo Rapporto Svimez il nostro è un Paese in cui le principali decisioni individuali, dal trovare lavoro a lasciare la famiglia di origine, dal fare i figli alle progressioni di carriera, avvengono mediamente con 5 -10 anni di ritardo rispetto agli altri paesi europei.

Questa sistematica lentezza del processo di valorizzazione individuale, dovuta anche ad un sistema formativo incapace di connettersi efficacemente con il mercato del lavoro costituisce una delle principali cause delle difficoltà del sistema Italia.

Negli ultimi anni, non sono mancate le occasioni di incontro, di dibattito nelle quali si è cercato di ripensare al ruolo dei docenti nel nuovo modello di Università.

Per ricordare le più recenti: l’incontro del 19-20 Aprile 2008 organizzato a Napoli dall’Ufficio per l’Educazione, la Scuola e l’Università della Conferenza Episcopale Italiana sul tema «Le nuove responsabilità dei Docenti Universitari di fronte al cambiamento», incontro al quale hanno partecipato molti Rettori delle Università italiane, e il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe; l’ottavo Incontro Nazionale dei Docenti Universitari svoltosi lo scorso mese di Marzo presso la Facoltà di Ingegneria dell’Università di Bologna sul tema «La qualità dello studio e della ricerca universitaria».

Il fatto che il sostantivo “qualità” sia costantemente presente nei convegni e negli incontri dedicati all’Università evidenzia la necessità di fronteggiare un’emergenza avvertita da più di una componente: in primo luogo gli studenti, le loro famiglie, i docenti, il mercato del lavoro, la società civile.

Nei confronti dell’Università di oggi, ricordava opportunamente a Bologna il Direttore dell’Ufficio Nazionale della CEI, Mons. Bruno Stenco, «si sono accentuate le attese che derivano dalla situazione economica, a cominciare dall’aspettativa di un impiego per tutti, con la conseguenza di un

notevole sforzo di rinnovamento da parte delle istituzioni accademiche, dopo essersi largamente aperte ad un vasto pubblico. La spinta è venuta non solo dall'alto, dagli obiettivi dichiarati di Lisbona, ma dal basso, dalle famiglie. Fino ad oggi la gran parte delle famiglie europee è stata in grado, magari a costo di qualche consistente sacrificio, di permettersi di far studiare i loro figli. È vero che da noi sono assai scarsi gli aiuti ai “capaci e meritevoli”, ma in compenso il relativamente basso livello delle tasse universitarie ha finora consentito a molti l'accesso all'istruzione superiore senza costi esorbitanti. Su questo versante qualcosa sta cambiando data la difficoltà che colpisce le classi medie e considerando che le famiglie in ricerca di mobilità sociale ritenevano la frequenza universitaria, se non una garanzia certa, almeno un requisito necessario».

Ma vengo all'oggetto del nostro incontro che è rivolto ad approfondire il tema delle relazioni umane, la cui qualità è in grado di compromettere l'efficacia stessa del processo di apprendimento oltre che essere determinante delle condizioni di benessere, di motivazione, di valorizzazione della “persona”.

È infatti attraverso la valorizzazione della persona e delle relazioni interpersonali che il rapporto didattico può diventare relazione educativa che soddisfa quella aspirazione delle persone che è, come ricordava Benedetto XVI, (Incontro con il mondo della cultura, Pavia 2007) la condivisione.

Le relazioni umane riguardano non soltanto le relazioni verticali determinate dal rapporto docenti/discenti ma anche quelle orizzontali (rapporti tra studenti/colleghi, tra docenti/colleghi, tra personale docente e personale amministrativo, tra docenti/tutor e dottorandi, tra docenti senior e dottori di ricerca, giovani ricercatori, ecc.).

Tali relazioni, orizzontali e verticali, trovano oggi la cornice di sfondo in un ambiente caratterizzato da una forte competizione, esasperata dalle drammatiche ristrettezze finanziarie che affliggono tutti gli atenei, da una campagna denigratoria spesso artatamente condotta nei confronti della massima istituzione culturale del Paese.

La crisi dell'Università è una crisi che viene da lontano. Sono in molti a ritenere che tutto promana dalle conseguenze del '68 quando si decise – come sèguito dei moti giovanili, anche internazionali, – di aprire gli accessi universitari a tutti, moltiplicando nel contempo le figure dei precari.

L'Università divenne, come era utile e doveroso, Università di massa. Ma l'obiettivo dell'accesso allargato, cioè di una democratizzazione civile ed accademica, venne perseguito attraverso l'abbassamento programmatico del livello degli studi e senza una adeguata assegnazione di risorse.

Da allora molti dei provvedimenti che hanno riguardato l'Università sono stati condotti all'insegna del “costo zero”.